

MAFIA POLITICA?



di Domenico Palma

Uno dei mezzi, che assicura ai partiti di governo voti e garanzia di esercitare all'infinito il proprio potere, è costituito dalla folta foresta di Enti Statali e Parastatali.

Molti presidenti, consiglieri, amministratori, direttori generali sono nominati ed insediati a cura del governo al potere in modo da creare il cosiddetto "sottobosco elettorale", fucina di consensi a favore di partiti che dominano sulle scene nazionali. Tali personalità, ovviamente, sono scelte con un criterio commisurato all'influenza di questa o quella corrente all'interno del partito medesimo, mentre si potrebbe seguire un'altra via impostata sulla correttezza politica e soprattutto sulla giustizia in modo da garantire meglio l'indipendenza e l'imparzialità.

Coloro che hanno meglio servito una determinata causa ideologica, sono mantenuti in auge.

L'altro mezzo, forse più efficace di quello di cui sopra, è il pubblico mecenatismo: sovvenzioni teatrali, premi letterari, versamenti gratuiti ad un nugolo di giornali, riviste, alle quali si abbarbicano come l'edera all'olmo e riescono a penetrare in tutti i punti nevralgici della vita sociale, dalle scuole alle Università. La conseguenza di tutto ciò è ovviamente la deviazione degli istituti democratici, l'asservimento dello Stato ai partiti di maggiore influenza propagandistica, la relegazione dei gruppi di minore importanza ad una

vita di asfissia politica, essendo a mala pena tollerati e confinati in un ghetto perpetuo.

Si potrebbe parlare di "longa manu" al pensiero che i grossi partiti dominano su tutti e su tutto, controllano direttamente o indirettamente tutti gli enti, statali e parastatali, hanno il monopolio o quasi di tutti i mezzi di propaganda in modo da influenzare fortemente sulla massa degli incerti e degli indipendenti, mezzi che conferiscono ai gruppi di potere una schiacciante superiorità sui gruppi che ne sono fuori.

La demagogia dell'attuale sistema, il dilagante profittarismo, settarismo, favoritismo, in una parola lo sfruttamento mafioso del potere ha turbato la coscienza del Paese.

Se fino ad oggi non vi è stato alcun movimento degno di nota per sbarazzarci di tale apparato, certamente si è perduta tutta quella fiducia che l'amante della vera libertà, giustizia avrebbe dovuto e potuto nutrire verso le istituzioni democratiche. Questa è la situazione dell'attuale momento storico.

Il prossimo avvenire potrà dirci se le moderne società riusciranno a correggere i regimi oppure sostituire un nuovo principio di legittimità politica.

Tuttavia, se non si riuscirà ad incanalare le istituzioni entro confini prettamente democratici, dato il malcontento popolare, si finirà con l'affidare la sussistenza del regime stesso alla forza.

Allora tale situazione suonerà per tutti come un campanello di allarme per preannunziare l'era di regimi dittatoriali e la perdita di tutti quei valori essenziali per la vita dell'uomo.

